

Longines Global Champions Tour A Roma EDIZIONE NOVITÀ

La Storia si ripete... Questo il claim con cui si presenta agli appassionati e al grande pubblico la manifestazione, e che potrà godere tra il 9 e il 18 settembre dello straordinario palcoscenico del Circo Massimo. Marco Danese è l'event director del circuito

L'immagine della campagna promozionale, dove il fuoriclasse Alberto Zorzi salta il Colosseo, anticipa con efficacia qualcosa di straordinario: il concorso si svolgerà al Circo Massimo, sito archeologico che è stato il più grande stadio dell'antica Roma già 2000 anni orsono, e terrà banco tra il 9 e il 18 settembre. Tre giornate di gara in ciascuno dei due fine settimana (dal venerdì alla domenica la prima tappa e dal giovedì al sabato la seconda, con il Gran Premio sempre programmato il sabato) per un CSI5* che vedrà in campo 55 tra cavalieri e amazzoni e un CSI2*. Gare full time dalle 8.30 alle 18.30. I lavori per trasformare la storica arena nella sede di gara del concorso procedono a ritmo serrato: la cornice è indiscutibilmente mozzafiato.



Marco Danese, event director del circuito ideato nel dall'ex cavaliere olandese Jan Tops, a Roma vede raddoppiare impegni e responsabilità. Insieme ad Eleonora Di Giuseppe, coordinatrice per l'Italia, opera infatti a 360 gradi e guida il gruppo di lavoro che è impegnato sul progetto. Come è nata l'idea di due tappe consecutive e come la scelta di Roma e quale è stata la reazione dei cavalieri? Per problemi collegati al Covid 19 abbiamo dovuto annullare la tappa di Città del

Messico che, immediatamente successiva a Roma, precedeva quella di New York. È in quel momento che è abbiamo deciso. Il calendario quest'anno ha subito diversi cambiamenti per il problema pandemia: all'annullamento di Cannes, tappa recuperata a Valkenswaard, e di Città del Messico, ora si aggiunge il forte dubbio della cancellazione anche dell'evento cinese di Shanghai. In ordine a logistica e accoglienza ca-

valli, il cambio di location e la scelta di un'area che, a differenza dello Stadio dei Marmi, è sito archeologico e non impianto sportivo in attività costante a quali maggiori problemi vi ha messo di fronte? La base degli allestimenti dei nostri concorsi è sostanzialmente sempre la stessa e bisogna considerare che una delle caratteristiche del circuito è proprio la scelta di sedi iconiche o quantomeno del tutto

particolari. Quasi sempre partiamo da zero negli allestimenti. Il Circo Massimo rispetto allo Stadio dei Marmi, che è stato degno ospite delle prime 5 edizioni LGCT a Roma, ha ovviamente vincoli di maggior rigore. È in pieno centro storico e l'area impone un'attenzione altissima. Ci sono però tanti lati positivi e il più importante è senza dubbio la disponibilità di spazio. Ce n'è veramente tanto. Abbiamo potuto lavorare con maggiore respiro nell'allestimento dei terreni dedicati ai cavalli. Vicino al grande campo gara, che misura 90 mt. X 50 mt., e al campo prova, abbiamo potuto allestire ad esempio un campo di lavoro. Una soluzione che alleggerisce di molto l'utilizzo degli altri due terreni: una opportunità molto importante per la gestione delle gare. Quanto alla scelta delle tribune è stato utilizzato lo stesso layout del Foro Italico con materiali leggeri e coperture chiare. Il bianco è anche in questo caso il colore dominante. È stata allestita la Tribuna Lounge per i team e una tribuna pubblica, con accesso gratuito, per circa 2500 posti. Questa sarà ovviamente gestita nel pieno rispetto delle misure anti-covid (distanziamento, ospiti muniti di green pass o tampone Pcr) e con accesso su prenotazione (www.gglobalchampions.com). Come è stata la risposta dei cavalieri? C'è una grande aspettativa da parte di tutti. Chi conosce Roma può immaginare cosa voglia dire organizzare un concorso ippico di questo livello in un luogo magico come il Circo Massimo. Dal punto di vista tecnico sanno perfettamente quello che la organizzazione LGCT può offrire e vale a dire sempre il meglio, con il benessere dei cavalli e l'accoglienza dei cavalieri in primissima linea. Le iscrizioni saranno confermate a brevissimo e come sempre il campo dei partenti sarà stellare."

Europeo a squadre SVIZZERA regina

A Riesenbeck è stata lotta serrata fino all'ultimo ostacolo. La spuntano i rossocrociati davanti a Germania e Belgio

È stato un confronto tra giganti quello che venerdì 3 settembre ha assegnato il titolo a squadre dei Campionati Europei di salto ostacoli di Riesenbeck, in Germania.



dopo tre giornate di gara a spuntarla è stata la Svizzera con un team formato da Elian Baumann con Campari Z, Bryan Balsiger con AK's Courage, Martin Fuchs con Leone Jei e Steve Guerdat con Albuehren's Maddox, ma tutti il secondo round della prova a squadre è stato spettacolare e combattuto fino all'ultimo salto con un'avvincente testa a testa tra gli svizzeri e i tedeschi padroni di casa. Subito un colpo di scena dopo la prova dei primi concorrenti a scendere in campo. Grazie al netto di Andre Thieme con DSP Chakaria e alle dodici penalità (poi scartate) dello svizzero Elian Baumann la Germania era infatti riuscita a passare in testa. Al netto di Marcus Ehning con Stargold ha poi risposto Bryan Balsiger con un percorso senza errori. Germania, quindi, ancora prima. La svolta con la prova dei terzi binomi delle due squadre. Christian Kukuk con Mumbai commetteva infatti errore mentre Martin Fuchs non sbagliava nulla riportando la Svizzera al comando. Al quel punto tutto era

nelle mani di David Will con C Vier e di Steve Guerdat. Il binomio tedesco, vincitore a maggio del Rolex Gran Premio Roma, chiudeva però con quattro penalità, ma anche l'asso svizzero incappava in un errore nella seconda parte del percorso affidando così agli ultimi quattro salti del percorso il verdetto finale. Guerdat e Albuehren's Maddox non sbagliavano più consegnando alla Svizzera la quinta medaglia d'oro europea a squadre della sua storia dopo quelle di Windsor (2009), San Gallo (1995), Gijon (1993) e Hickstead (1983). Al terzo posto si è classificato il Belgio, campione uscente, mentre l'Italia (Antonio Maria Garofalo/Conquistador, Fabio Brotto/Vanità delle Roane, Filippo Marco Bologni/Quilazio, Piergiorgio Bucci/Naiade d'Elsendam Z) ha chiuso questo Campionato Europeo al dodicesimo posto su quindici team al via.

MILANO SAN SIRO EUROPEI DI SALTO 2023

La decisione della FEI, la Federazione Equestre Internazionale, di assegnare al nostro Paese i prossimi Campionati Europei di Salto Ostacoli, affidandone l'organizzazione al team Snaitech dell'ippodromo Snai San Siro di Milano, è stata ufficializzata nei giorni scorsi. Una notizia straordinaria, che gli appassionati aspettavano con ansia, che premia l'ottimo lavoro svolto dal Comitato Organizzatore della Milano Jumping Cup e che conferma la grande credibilità del nostro Paese in ambito organizzativo internazionale. Per il massimo impegno continentale del 2023 non è ancora confermata una data ma è certo che verrà individuata tra fine agosto e inizio settembre. L'organ-



izzazione della MJC, evento d'esordio di un ambizioso progetto triennale - in 'scalata' dalle tre stelle dell'edizione appena archiviata, alle quattro stelle del 2022 fino all'evento top previsto per il 2023 - è stata apprezzata e giudicata positivamente dagli osservatori, dai tecnici e dai dirigenti della Federazione Internazionale che hanno partecipato all'evento. "In questa bellissima notizia e nella decisione della FEI, che ringrazio, di dare fiducia alla nostra squadra per l'Europeo del 2023 - ha dichiarato l'ad di Snaitech Fabio Schiavolin - si riflette non solo il nostro sforzo organizzativo ma anche il caloroso sostegno di alcuni amici, nostri e dello sport, tanto importante quanto decisivo. Un vero e proprio lavoro di squadra - prosegue l'ad di Snaitech - che si è avvalso dell'appoggio e la spinta del presidente del Coni Giovanni Malago, che sin da subito ha sostenuto la nostra candidatura, della grinta del sottosegretario allo Sport Valentina Vezzali, che ha deciso di 'benedire' il debutto della MJC, dell'entusiastico sostegno della Fise, e in particolare del presidente Marco Di Paola, del segretario generale Simone Perillo e del presidente del Comitato regionale Vittorio Orlandi. Fino ad arrivare alla presenza 'forte' e indispensabile delle istituzioni cittadine e regionali, dal Sindaco Beppe Sala al governatore Attilio Fontana.

SARA MORGANTI, un posto nella storia

Dopo l'individuale l'amazzone paralimpica azzurra è ancora sul podio nel Freestyle, e torna dai giochi olimpici di Tokyo con due prestigiose medaglie di bronzo

Non una ma due volte, grandissima Sara! Dopo il bronzo vinto nella prova individuale, Sara Morganti con Royal Delight si è ripetuta nel Freestyle conquistando a Tokyo ancora il terzo gradino del podio paralimpico di Dressage per il Grado I. Nella storia degli sport equestri italiani nessuno prima di



lei era riuscito ad andare a medaglia nei Giochi Paralimpici e tanto meno per due volte in una stessa occasione. La gara è stata intensa, come dimostra il fatto che tra tutti i Freestyle dei cinque gradi, quella di Sara Morganti (Grado I) è stata l'unica prova che ha visto assegnare le medaglie con punteggi superiori all'80%. Alla fine il podio ha ricalcato quello dell'Individual test di venerdì 27

agosto e la medaglia d'oro non è sfuggita alla statunitense Roxanne Trunnell che in sella Dolton ha fatto registrare addirittura il record paralimpico con l'eccezionale 86.927%. Argento ancora al lettone Rihards Snikus in sella a King of the Dance (82.087%) e bronzo all'azzurra, terza con l'81.100%. Una percentuale, questa, che va a rendere ulteriormente eccezionale la prestazione della quarantacinquenne amazzone toscana all'Equestrian Park di lunedì 30 agosto, visto che rappresenta il suo record personale nel Freestyle. 'Best score' a parte, Sara Morganti e la fidata Royal Delight hanno dato ancora una volta dimostrazione di grande affiatamento e competitività, frutto di grande, passione, lavoro e abnegazione. Un successo che l'azzurra ha voluto pienamente

UNA DELIZIA REALE

Elegante e con una genealogia di grande lignaggio, ma soprattutto straordinaria compagna della sua amazzone di sempre. Questa è Royal Delight in gara con Sara Morganti anche nella trasferta paralimpica in Giappone per la quale è stata preferita a Mariebelle che monta invece da poco più di un anno. Oggi questa baia tedesca ha sedici anni, ed è cresciuta con l'amazzone azzurra con la quale fa coppia fissa da più di un decennio condividendo successi e delusioni. Con la sola eccezione del bronzo all'Europeo 2009, il ricco palmares internazionale di Sara Morganti è infatti pienamente condiviso con Royal Delight, e a parlare per loro sono due bronzi Olimpici, tre ori e un argento individuali ai Campionati del Mondo, e sette (otto per Sara) medaglie vinte tra argento e bronzo, ai Campionati Europei. Scusate se è poco...



condividere: "Ce l'abbiamo fatta - ha detto - perché queste medaglie sono di tutti coloro che mi sono stati vicino e mi hanno supportato, quindi mio marito, la mia famiglia, i miei tecnici. Ho lavorato tanto venire qui, soprattutto perché dopo quello che è successo nel 2016 volevo fare qualcosa che lo cancellasse per sempre". E con il doppio bronzo di Tokyo Sara Morganti ha sicuramente riscattato il quarto posto di Londra 2012 e, soprattutto, la disavventura dei Giochi Paralimpici di Rio de Janeiro 2016 ai quali era stata costretta a dare forfait quando era già in Brasile per le non perfette condizioni di Royal Delight. Una delusione questa che avrebbe abbattuto chiunque. Non certo Sara Morganti, una donna forte che non teme le sfide, nella vita e nello sport, come hanno dimostrato le due splendide medaglie d'oro vinte due anni dopo ai World Equestrian Games di Tryon 2018 negli USA. Ora sono però i due bronzi di Tokyo a rendere definitivamente la bacheca dell'azzurra quella di una grande campionessa.

Che bella GIOVENTÙ!

Juniore e Young riders italiani due volte medaglia di bronzo a squadre ai Campionati Europei giovanili di completo in Svezia



Tenacia e concentrazione hanno premiato gli Juniores e gli Young Riders italiani protagonisti in Svezia nei Campionati d'Europa giovanili di Completo. Da Segersjö i due Team Italia sono infatti tornati con altrettante medaglie di bronzo grazie a delle belle prove in crescendo. In particolare la squadra Juniores tutta al femminile composta da Ginevra Grizzetti con Junco CP, Cecilia Magni con Piano Star, Camilla Luciani con Athina Quandolyn e Ludovica Vincenti con Herminia, che dopo una partenza 'lenta' (6° posto su 11 team nel test di dressage) grazie ad un cross-country strepitoso (quattro netti agli ostacoli dei quali due nel tempo) ha guadagnato la terza posizione. Con freddezza le azzurre

hanno mantenuto il terzo posto anche dopo il salto ostacoli chiudendo alle spalle di Spagna, di pochissimo avanti all'Italia, e di un'inarrovabile Germania. Come nel cross, anche nel salto ostacoli Ginevra Grizzetti è stata impeccabile con Junco CP e il suo brillante settimo posto nella graduatoria individuale è stato più che meritato. Un po' di fortuna è stata invece dalla parte della squadra Young Riders formata da Matilde Piovani con Born West, Leonardo Maria Fratlicchi con Belamie DHI, Carolina Silvestri con Dutchdaleo e Maria De Angelis Corvi con Bungowla Diamond Time. Settimani dopo il dressage (8 team al via) e quarti dopo la prova di campagna, per l'eliminazione alla visita veterinaria di due binomi della Francia che li precedeva

in classifica prima del salto ostacoli conclusivo, gli azzurri hanno guadagnato una posizione che hanno poi mantenuto fino alla fine alle spalle di Irlanda, seconda, e della vincitrice Germania. La doppietta di medaglie a squadre dell'Italia è la seconda, nella storia del Completo giovanile italiano nelle classi Juniores e Young Riders, centrata nella stessa annata. Prima c'era stato infatti il bronzo vinto dagli Young Riders a Bialy Bor (Polonia) e loro conquistato dagli Juniores in Repubblica Ceca a Pardubice. Più recenti, invece, le ultime medaglie, anche in questo caso di bronzo, vinte dalla squadra Young Riders nell'Europeo casalingo di Montelibretti nel 2016 e da quella Juniores nel 2010 a Bad Segeberg in Germania.

GINEVRA FIGLIA D'ARTE

Bruno Grizzetti, allenatore top nel mondo del turf, per una volta non ha brindato per festeggiare la vittoria di uno dei suoi purosangue... I calici sono stati infatti alzati per Ginevra, figlia diciassettenne, che domenica scorsa, a Segersjö (Svezia) è salita con la squadra degli azzurri juniores del completo sul podio dei Campionati d'Europa. Ginevra ha avuto un ruolo decisivo nel portare a casa la medaglia di bronzo perché è stata la migliore del quartetto italiano. «Questa medaglia - ha confessato papà Bruno - mi riempie di gioia e di emozione. Ero molto dispiaciuto che mio figlio Filippo (27 anni, architetto: n.d.r.) non avesse ereditato da me la passione per i cavalli e il fatto che Ginevra si stia dedicando invece con tanta passione al completo mi piace tantissimo». Ma come si sente nel ruolo di ippobabbo

un trainer affermato come il 'Griz'? «Sono semplicemente un 'gregario', un pò come tutti i padri in questo ruolo. Ma va bene così. Virginia è una Grizzetti Doc: va avanti per la sua strada. Non ce n'è per nessuno tranne che per la sua istruttrice, Lorena Cristofoletti. Io, giustamente, sono nelle retrovie e sempre un passo indietro». Bella soddisfazione per un uomo di cavalli come lui che, non tutti sanno, prima di emergere nel mondo del galoppo è stato un grande appassionato di equitazione. Bruno Grizzetti è stato infatti il primo allievo dell'allora diciannovenne Lorena Cristofoletti alla Scuderia della Capinera quando è stato creato il Pony Club Fiolella Italia. Cresciuto a pane e cavalli, ha vinto anche il Derby di Casorate e la Coppa d'Oro della Società Ippica Le Querce a Casorate Sempione.

